



...a

Ritrovar se

Stessi

attraverso i boschi della
Serpella

Da Dornello a
Montegiove

Il trekking è stato ideato e promosso dalle Amministrazioni Comunali di Montegabbione e San Venanzo.

E' stato possibile realizzarlo grazie alla collaborazione di:

- **A.T.C. Azienda Trasporti Consorziati Terni;**
- **Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana;**
- **G.A.L. Trasimeno Orvietano;**
- **Nucleo di Protezione Civile Associazione di Misericordia di Montegabbione;**
- **Associazione CO.S.MO.**

Partiamo da Pornello, castello appartenuto ai Conti di Marsciano e scendiamo accanto alla chiesa per la strada bianca che in breve ci porta al fondo valle del torrente Fersinone; seguendo la carrareccia verso destra che costeggia il fosso, arriviamo in corrispondenza di una "S" della strada, percorrendo una mulattiera in salita, dopo 7-800 metri incontriamo un casale semidiroccato (Cantagallina) proseguendo sulla strada bianca sulla sinistra arriviamo al podere Piansalto, una ripida discesa ci porta al guado del torrente Serpolla.

Ambiente affascinante...un sogno!!.

Un percorso in salita ci porta ad un quadrivio.

Scelta difficile: Nord, Sud, Ovest ?

Siamo in molti, ... abbiamo deciso per il "Nord".

Il bosco ci avvolge.

A tratti scorgiamo San Vito, a tratti Greppolischiato.

Siamo su un crinale.

Andiamo verso Colavelci.

Boschi infiniti.... La macchia mediterranea, i lecci, i cerri, le farnie, le roverelle, gli aceri poi ...il carpino; la ginestra, il ginepro, il corniolo, il corbezzolo, il viburno, la fusaggine, la fillirea, l'acero minore, l'erica, il cisto.

Tutti i sensi.... la vista, il tatto, l'olfatto, l'udito, il gusto, si liberano e si espandono.

Dopo Colavelci rapidamente arriviamo a Casa di Cecco, poi a Costarella e ...

...a Piaggia.

Lì ci aspetta Beatrix..... ed il profumo di rari formaggi, della porchetta, delle salsicce, del capocollo.....

Grazie Beatrix, grazie Donatella, grazie Giuseppina, grazie anche a te Riccardo e grazie anche.....a me!!

Dove andiamo

Il territorio percorso dal trekking si estende su una area che il Piano Regionale delle aree naturali protette di cui al D.P.G.R. nr. 61/98 individua come "area di proposta e studio" ed il Piano Paesistico Provinciale, in corso di finalizzazione da parte della Provincia di Terni, quale "Area Paesaggistica Omogenea" ed area "Unico Serbatoio e Generatore di Naturalità" dell'intera Provincia.

L'area, tutta inserita nei territori facenti parte della Comunità Montana "Monte Peglia e Selva di Meana" si caratterizza come un sistema montano - collinare di media quota, scarsamente antropizzato, inserita in una area più vasta con caratteristiche omogenee ai poli orografici di riferimento che sono a sud il Monte Peglia ed a nord il Monte Arale, tra i quali si costituisce il bacino orografico del sistema "Torrente Fersinone - Fosso Serpolla - Fosso Cerasolo ad est ed il pettine fluviale esterno, verso il

bacino del Torrente Chiani, costituito dai Torrenti Bagno, Sorre, Maciarone e Migliari".

Particolare menzione merita il Torrente Fersinone, le cui sponde sono in massima parte naturali ed il cui bacino presenta un ambiente ecologicamente integro.

Elevatissima la superficie sottoposta a vincolo idrogeologico; molto alta la superficie boscata (la maggiore in Umbria dopo la Valnerina) in gran parte destinata a taglio ceduo, ma con significative tendenze in aumento di aree ad alto fusto e rimboschite.

Buona la varietà di macchia mediterranea presente con le essenze tipiche quali il cerro, la roverella, l'acero campestre, il carpino; per la macchia alta e bassa il leccio, la ginestra, il ginepro, il corniolo, il corbezzolo, il viburno, la fusaggine, la fillirea, l'acero minore, l'erica, il cisto; lungo il corso dei fossi la vegetazione ripariale comprende alcune varietà di salici, il pioppo, l'ontano; in diversi esemplari isolati o in gruppi: il frassino, il gelso, il faggio, il maggiociondolo, il sorbo, il ciliegio, il melo selvatico, varie cultivar di alberi da frutto in via di estinzione;

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici si rilevano presenze significative tra cui i mammiferi: lupo, gatto selvatico, istrice, martora, scoiattolo, capriolo, faina, donnola; per gli uccelli è significativa la presenza del biancone, astore, falco pellegrino, lodolaio e lanaro;

Gli insediamenti umani nell'area sono caratterizzati dalla presenza di pochi centri abitati con piccolissime frazioni e casali di epoca non recente: la densità abitativa è inferiore a 10 abitanti/kmq. I casolari, i borghi, le case padronali, le ville gentilizie (Villa Piaggia, Villa Spante, Palazzo Boverino, Borgo Poggiolo, Casaglia ecc.) sono realizzati in pietra con particolari di laterizi, copertura a coppi prevalentemente prodotti da fornaci locali attive dal XVIII fino ai primi del '900.

(testi a cura dell'Associazione CO.S.MO. e degli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Montegabbione e San Venanzo)